



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-02-2022

«Il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: “Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda”. Salomone disse: “Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male”. Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: “Poiché non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente.» (Cfr. 1 Re 3,5-12).

Un cuore docile. Tanto il re Salomone chiese a Dio. E Dio gli concesse un cuore intelligente e saggio, per poter discernere secondo giudizio e agire con giustizia.

Salomone non chiese “ricchezze e potere”. Nemmeno domandò “conoscenza e sapere”. Chiese il dono di una coscienza retta, che gli consentisse di cercare la verità e gli permettesse di formulare giudizi equilibrati e giusti.

Forse anche noi rimaniamo sorpresi e sbalorditi dalla richiesta di Salomone! Chi non chiederebbe denaro, potere, fama? Senza pensare che tutto questo passa. Il denaro si spende o può essere rubato. Il potere, se non lo si usa con saggezza e giustizia, viene meno. La fama dura un tempo molto limitato. Invece la saggezza e il discernimento, per agire con giustizia, sono doni incalcolabili e intramontabili. Ci rendono persone libere, ricche, “beate” cioè felici. Ci permettono di percorrere la strada retta, la strada del Signore.

Quando Salomone fu chiamato in causa per stabilire la giustizia tra due puerpere che, abitando nella stessa casa, rivendicavano ciascuna la maternità del neonato vivo, accusandosi reciprocamente di avere partorito l'altro già morto, egli decise provocatoriamente di tagliare il bambino vivo in due parti e di dare una metà a ognuna delle due madri. Una accettò. L'altra vi rinunciò, supplicando che fosse consegnato vivo alla rivale. Salomone capì allora chi fosse la vera madre: avendo il “cuore docile”, intuì che nessuna madre, degna di questo nome, avrebbe mai potuto permettere che il proprio figlio venisse tagliato a metà.

In verità, soltanto Dio è “il giusto”. Dire “giusto” equivale a dire “buono, santo, perfetto”. Dio, poiché è giusto, è fedele all'alleanza ed è misericordioso nell'amore verso le sue creature.

Perciò è un uomo giusto colui che è in sintonia con Dio, inserendosi nel suo piano di salvezza e prendendolo come modello. La giustizia è la rettitudine che ha la propria fonte in Dio. In concreto, poi, giusto è colui che risponde alla vocazione di “dare a ciascuno il suo, in quanto suo”. Infatti, non può bastare “non nuocere” al prossimo. È necessario dargli quello che gli spetta!

Magdalena Aulina ha praticato intensamente le beatitudini evangeliche della giustizia. Ne fu "affamata e assetata". Perché il discepolo di Gesù deve aspirare continuamente a una vita in tutto conforme alla volontà divina. E così fu per Magdalena, che aveva ricevuto da Dio il dono grande del discernimento, dell'equilibrio, della saggezza.

Mai ella cercò di imporre i propri criteri in modo unilaterale, ma teneva conto delle particolarità di ogni persona, alla quale si rivolgeva con sommo rispetto. Trattava tutti ugualmente bene e, se aveva qualche preferenza, questa era per i più deboli e per i più bisognosi di cure.

Ella cercò di vedere e di scoprire i "semi di bene" racchiusi nel cuore di ognuno. Il suo alto senso di giustizia la portava a non condannare, ma piuttosto a cercare di comprendere, di perdonare, di trarre sempre il bene anche dalle incomprensioni. Con la sua bontà, con il suo equilibrio e la sua compassione riusciva a riportare sulla giusta via anche coloro che sembravano perduti.

"Perseguitata per la giustizia", ne visse serenamente la beatitudine evangelica. Accusata ingiustamente, continuò a fidarsi del Signore, al quale aveva donato la propria vita.

Donne e uomini giusti: tali dobbiamo essere! Ci ammonisce il profeta: «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (Michea 6,8). Ci dice l'apostolo: «Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l'imposta, l'imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto» (Romani 13,7).

Viviamo la giustizia, accompagnandola con la misericordia! Da parte nostra ci sia il rispetto per ognuno, nella sua sacralità di figlio di Dio, nella sua dignità di persona umana, senza fermarsi a guardare al colore della pelle, alla posizione sociale, all'età, allo stato di salute...

L'operare di Magdalena Aulina ci può essere veramente di conforto e di esempio nel praticare la giustizia: verso Dio, verso gli altri, verso noi stessi, verso il creato.

Nella preghiera chiediamo che il Signore ci aiuti, affinché la nostra giustizia sia sempre intessuta con la fedeltà, la carità, il perdono, la pace.

